

# Una donazione ha permesso la realizzazione della struttura per umanizzare il ricovero **Al Fatebene il primo «hospice» per malati terminali**

Erano dei solai ingombri di calcinacci, sono diventati «l'albergo a 6 stelle» per i malati più dimenticati di tutti, i malati terminali di cancro. Un hospice, il primo a Milano in un ospedale pubblico, è stato inaugurato ieri all'ospedale Fatebenefratelli, alla presenza del ministro della Salute Girolamo Sirchia e dell'assessore regionale alla sanità Carlo Borsani.

Sono 8 grandi stanze (35 metri quadri) luminosissime, con il bagno accanto, che hanno un terrazzino che apre sui tetti e sul cielo. Il letto attrezzato per il malato, ma anche un grande divano a strisce multicolori, che la sera si trasforma in un comodo letto per un parente che resta a dormire. Poi ci sono salette di soggiorno, un grande bagno dove il malato può essere dolcemente sollevato e adagiato nella vasca, e una cucina in cui «Chi vuole, quando vuole, all'ora che vuole» dice il professor Albertò Scanni, primario della divisione di oncologia medica) può farsi una tisana, scaldarsi un manicaretto portato da casa, cucinare un piatto che riporta al malato i sapori e gli odori della sua vita e della sua cultura.

Gli hospices, nati in Inghilterra molti anni fa, non hanno un equivalente nella lingua italiana. Sono luoghi dove il malato terminale che non può esse-

## Otto stanze simili a piccoli residence. Il professor Scanni: le terapie oncologiche hanno dato speranze a quei malati che sembravano incurabili

re curato a casa (quante vecchie copie sole e malate, soprattutto a Brescia e a Milano!) viene assistito al meglio, sollevato dalle sofferenze, rassicurato, amato. Qui lavoreranno, oltre ai medici, 24 infermieri preparatissimi, addestrati nell'assistenza domiciliare che da vent'anni il Fatebenefratelli porta a casa dei malati, grazie all'aiuto delle associazioni Vozza e Umana.

E' stata l'Associazione Progetto Umana, presieduta da Ottavio Mazzoni, a donare l'hospice, i cui 8 letti vanno ad aggiungersi ai 7 posti letto per malati terminali del Pio Albergo Trivulzio, e agli 11 che sono stati messi in campo l'anno scorso dall'ospedale Sacco grazie a una collaborazione con la clinica privata Columbus e a una convenzione aperta dalla Regione. A Milano, occorrerebbero 150 letti.

Ma intanto realizzazioni come questa sono - ha detto il ministro Sirchia - «la prova migliore che la città si stringe intorno agli ospedali». Humana ha regalato alla divisione di oncologia del Fatebenefratelli tecnologie importantissime e costose. Ultimo, un data base prezioso per la ricerca, costituito da tutte le cartelle cliniche degli ultimi 20 anni.

Scanni, che ha ricordato gli inizi («I malati sembravano incurabili, poi Gianni Bonadonna dette nuove speranze alle terapie oncologiche»), ha riaffermato con passione l'importanza dell'ospedale pubblico: «Negli anni, abbiamo costituito una squadra affidata di medici, crocerossine, infermieri. Ci siamo scelti. Ci siamo motivati. Noi abbiamo sempre creduto nella medicina pubblica, insensibili alle sirene della medicina privata.»

A.Cr.